

Il turismo schiacciato dai rincari

IL PANORAMA

BELLUNO Se le premesse sono queste, si salvi chi può. L'estate tra le Dolomiti era partita bene ma rischia di finire male, insidiata com'è dal caro energia che sta mettendo a dura prova alberghi e ristoranti. Il peggio deve però ancora venire. Se infatti ancora si riesce, in qualche modo, a reggere al colpo delle bollette astronomiche che vengono recapitate negli alberghi, il colpo, stavolta mortale, lo darà di certo l'arrivo dell'inverno: insieme alle temperature, caleranno inevitabilmente anche molte serrande. Preoccupazioni confermate anche dal numero uno di Federalberghi, Walter De Cassan: «L'inverno, stando così le cose, sarà un grosso problema. I costi stanno già diventando insostenibili ora, non oso immaginare quando arriverà il freddo». Una situazione ineludibile, d'altro canto: in montagna l'inverno si fa sentire, eccome: «Non è certo pensabile spegnere il riscaldamento e lasciare i clienti a morire di freddo per risparmiare. Di contro, però, non possiamo nemmeno pensare di lavorare rimettendoci - prosegue De Cassan. Con i costi di gestione che le attuali proiezioni lasciano intendere per i prossimi mesi si finirà col lavorare in perdita».

IL NODO DEI PREZZI

In alternativa, si dovranno aumentare ulteriormente i prezzi per i soggiorni, con il risultato, non certo migliore, di vedere molte famiglie rinunciare al pernottamento e di avere meno introiti. «Facciamo un rapido calcolo: le stime dicono che gli skipass subiranno un aumento del 5-10%; gli alberghi, necessariamente, ritoccheranno al rialzo almeno del 15% i prezzi. Quanto dovrà spendere un turista o una famiglia che decide di venire tra le Dolomiti per farsi qualche giorno di vacanza?». Chiaro: se tutto aumenta, in molti abbandoneranno in fretta l'idea del weekend in famiglia sulle piste. Le prospettive, tutt'altro che incoraggianti, trovano conferma anche dai dati dell'ultimo bollettino pubblicato dalla **fondazione "Think Tank NordEst"**. Secondo le stime, i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto saranno colpiti, tra qualche mese, da un incremento di costi che porterà a pagare oltre un miliardo di euro in più solo per energia elettrica e gas. Un vero bollettino di guerra per gli albergatori: un aumento di quasi il 400% rispetto al 2019. Belluno non farà eccezione. Anzi, insieme ai dati bui sull'inverno, per la provincia dolomitica arriva una triste profezia anche per l'estate: il settore turistico rischia di dover chiudere addirittura in anticipo la stagione.

CHIUSURE ANTICIPATE

«Probabilmente assisteremo

(C) Ciel Digital e Servizi | 1661761347 | 62.110.79.68 | carta.ligazzettino.it



Hotel chiusi in anticipo: «Costi già insostenibili»

► De Cassan (Federalberghi): «Parliamo di una, due o tre settimane in meno di lavoro. Se tutto aumenta in molti abbandoneranno l'idea della montagna»

alla chiusura anticipata di diverse strutture: parliamo di una, due, anche tre settimane in meno di lavoro», chiosa De Cassan. Comprendere la scelta è facile: nel momento in cui si scende sotto una certa soglia di riempimento degli alberghi, i costi incidono troppo e non conviene più tenere aperto. La soluzione al problema non sembra nemmeno minimamente all'orizzonte. «Il problema è noto, ma manca chi se ne deve occupare».

LA POLITICA

«Il governo non è ormai più un interlocutore: con le elezioni alle porte, si portano avanti gli affari correnti ma niente di più. Ogni soluzione che arriverà - se arriverà - rischia comunque di essere tardiva», chiude De Cassan. Nella più rosea delle aspettative, facendo un rapido conto, una volta insediato il nuovo esecutivo, si potrà sperare forse in qualche interven-



IL PRESIDENTE Walter De Cassan guida Federalberghi. Timori anche per la stagione invernale



to concreto da ottobre o novembre. «Ma sarà comunque tardi. Sarà tardi, soprattutto, per la montagna». Un vero peccato perché l'estate era partita sotto una buona stella. I dati sui flussi turistici e sul ritorno degli stranieri avevano fatto ben sperare. Purtroppo, ci hanno pensato le bollette e i costi in impennata a smorzare gli entusiasmi. Il rilancio, tanto sperato dopo gli anni bui del covid, rischia così di rimanere per ora soltanto abbozzato.

Simone Tramontin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI:
«IL NUOVO GOVERNO POTRÀ INTERVENIRE DA OTTOBRE MA PER LA MONTAGNA SARÀ TROPPO TARDI»

All'ortofrutta: «Ultima bolletta passata da 500 a 1100 euro»

► In negozio La Mela premiato ieri per i suoi primi 35 anni d'attività

QUELLI CHE RESISTONO

BELLUNO «Ultima bolletta? Passata da 500 a 1100 euro». Parola di Andrea Dal Pont - titolare, con il figlio Michele, dell'Ortofrutta «La Mela», attività a conduzione familiare con sede in piazza Vittorio Emanuele - che ha ricevuto l'encomio per i 35 anni (più uno) di attività da parte di Concommercio Belluno. E' lo stesso Andrea a chiarire alcune questioni sul costo di pomodori e fragole, di pesche e cetrioli. Partendo da quella «brutta bestia» dell'elettricità. E da quel frigorifero che

deve per forza rimanere acceso. Così come le lampadine del negozio. «Se a casa si può pensare al risparmio, a spegnere le luci, a fare una lavatrice in meno per chi ha una attività non c'è scampo: tutto deve restare acceso, non è possibile fare economia».

I PREZZI

A proposito di possibili ricadute sul costo di ortofrutta, Dal Pont fa una premessa: per frutta e verdura le variabili che determinano il prezzo sono molteplici. Si va dal meteo alla distanza che intercorre tra il luogo di produzione e il negozio, tanto per dirne due. In realtà, a detta di Dal Pont, l'impennata dei prezzi è relativa a quest'inverno, o primi mesi primaverili: «Adesso, infatti, non dipendiamo da lunghi trasferimenti della merce,



LA CERIMONIA Il presidente Doglioni consegna la pergamena a Dal Pont

quindi dal prezzo del gasolio dei camion che aveva toccato i 2 euro al litro. La produzione è veneta. Sono venete le zucchine, le pesche, le angurie. Sono veneti i meloni, i pomodori e i peperoni. A ripercuotersi sui costi, oggi, sono di più questi mesi estivi siccitosi». A tal proposito Dal Pont fa notare come siano praticamente inesistenti sui suoi banchi prodotti a chilometro zero: «Molti dei nostri piccoli produttori hanno l'orto in zone distanti, difficili da innaffiare, dove normalmente ci si affida alla pioggia».

Raccolti «nostrani» andati perduti. Come distrutti sono alcuni campi, a causa del passaggio dei cervi: «A Vezzano hanno mangiato tutto un campo di zucchine, a Villa di Villa uno di patate. E i proprietari non hanno nes-

sun riconoscimento».

IL RICONOSCIMENTO

A riconoscere, con la consegna di una pergamena, l'impegno di Andrea, Michele e Francesca (sorella di Andrea, dolce persona dietro al bancone) è il presidente di Ascom, Paolo Doglioni: «Ortofrutta La Mela, come tanti altri nostri associati, è oggi testimonianza di resilienza e professionalità» Quindi la preoccupazione di Doglioni: «Migliaia di attività sono a rischio se in tempi strettissimi non verranno adottate soluzioni incisive e concrete. A patire sono nuove o «vecchie» attività che, come l'Ortofrutta La Mela, incominciavano a rivedere un po' di luce e stabilità».

Daniela De Donà
© RIPRODUZIONE RISERVATA